

Donne

Immagini 1974-1979

di Liliana Barchiesi

Palazzo Vitelli, Lungarno Pacinotti, Pisa, 12 - 19 marzo 2008

Casa della Donna, Via Galli Tassi, Pisa, 27 marzo - 3 aprile 2008

Giovedì 13 marzo

Casa della Donna

"Donne e immagini degli anni Settanta" - Incontro con la fotografa Lilli Barchiesi, Silvia Bordini (docente di arte contemporanea Università La Sapienza, Roma), coordinato da Paola Bora (Casa della Donna) e Sandra Lischi (Ondavideo)

Negli anni 1974-79 ho collaborato come fotogiornalista free-lance a quotidiani e settimanali soprattutto sulle questioni femminili. Oggi molte cose vengono rimesse in discussione, conquiste che sembravano definitive, come la legge 194 sull'interruzione di gravidanza...Anche per questo ho rimesso mano all'archivio fotografico di quel periodo, selezionando un centinaio di immagini. Molte non erano mai state stampate, succedeva di arrivare in studio col servizio appena fatto, stampare velocemente le 4 o 5 foto che servivano per poi passare ad altro. Ho ritrovato momenti, sensazioni, emozioni, tanti visi, i più sconosciuti, eppure tutti così simili nella loro tensione o allegria o rabbia, nella comune voglia di libertà, di giustizia, nell'aspirazione a vivere serenamente e liberamente maternità, coppia, famiglia, lavoro, se stessi insomma. Credo che la memoria sia importante, per questo vorrei condividerla.

La più terribile di queste foto è la riproduzione di una lapide mortuaria.

Di questa donna non si conosce né il volto né il nome, sappiamo solo che è madre di dieci figli.

Vorrei dedicare queste immagini a tutte le donne, a quelle che ne sono state le protagoniste e non, ma soprattutto a tutte le donne che non avranno mai un volto e un nome.

Lilli Barchiesi

Lilli Barchiesi

Inizia la sua esperienza fotografica negli anni '70 presso studi di fotografi professionisti e si dedica in particolare al fotogiornalismo. Fa parte di un gruppo di donne che pubblica la rivista "Se ben che siamo donne" nel 1974. In seguito si dedica a reportage e servizi di attualità politica e sociale per quotidiani e riviste. Il suo ambito di interesse va dal movimento femminista a Psichiatria democratica: documenta lo "smantellamento" dell'ospedale di Franco Basaglia a Trieste e le esperienze alternative create da lui e dal suo gruppo. Giornalista dal 1977, fa parte della cooperativa di fotografi "Multicamera" ed entra nel 1978 nel collettivo "Donne fotoreporter" (Milano, Roma). Fra le mostre fotografiche del gruppo "Una, nessuna, centomila", in cui Lilli Barchiesi sviluppa il tema "La casa, i riti". Fino al 1998, messa da parte negli anni '80 l'esperienza del reportage fotografico, si occupa dello Studio di immagini pubblicitarie (Leo Torri, Milano).

Donne in movimento

Sandra Lischi

La mostra fotografica di Lilli Barchiesi, allestita in prima assoluta a Pisa, apre il suo percorso con immagini di bambini e si chiude con immagini festose, di movimento. Un "girotondo" fatto di tanti sguardi sull'universo femminile ma anche di sguardi che quell'universo rivolge a noi, spettatrici e spettatori di oggi. I bambini, con le loro calzette e scarpette di un tempo remoto e i giochi di strada, le capriole, le pose che mostrano una mescolanza di fiera, protagonismo, allegra insolenza. E anche queste immagini di donne, così lontano-vicine, mostrano fiera, allegra insolenza, affermazione di un protagonismo troppo a lungo negato. Quella foto-lapide centrale ce lo ricorda: una madre di dieci figli di cui non si segnala il nome, né si mostra la foto.

Lungo il percorso della mostra, altri sguardi, altri spazi: lo spazio privato delle case, con la ricerca sul lavoro domestico: casalinghe sole, con la lucidatrice, la macchina da cucire, l'aspirapolvere, il figlio a fianco, che magari gioca col "meccano" o sta lì senza far niente. Donne di ogni età, in casa o al lavoro, con la gonna classica o la salopette, in un bianco e nero che segnala la luminosità degli incontri e i tagli (metaforici e reali) dell'isolamento. Perché le immagini di donne sole diventano immagini di un unico corpo sociale nelle strade, nelle piazze, nei consultori, in fabbrica, nella serietà dell'impegno e della costruzione, nel desiderio e nell'indignazione. Sembra di toccarla, in queste fotografie, la dimensione collettiva, la forza degli incontri e dei progetti, il fervore della lotta per conquiste necessarie e vitali come l'aria che respiriamo. La scritta sul muro, lo striscione, la massa compatta nei cortei, lo scambio di sguardi nella condivisione dell'esperienza della maternità. Il gusto del travestimento e dell'azione teatrale, della metamorfosi come una delle cifre dell'identità femminile fra lavoro e casa, solitudine e gruppo, impegno e gioco. Donne a più dimensioni, in movimento incessante. È bello e importante, a distanza di trent'anni, che queste immagini ci ricordino così efficacemente (anche per la loro asciutta composizione formale, per la forza stilistica della rappresentazione) che quegli anni non sono stati solo luttuosi e terribili; che la conquista dei diritti fondamentali non è qualcosa di burocratico e statico; che c'è stata tanta vita, tanta allegria, tanto impegno gioioso e curioso nel tentativo di migliorare se stessi e il mondo. Queste donne ci guardano, guardano noi che c'eravamo e stabiliscono un gioco di sguardi con le ragazze di oggi. Ci fanno riflettere sul tempo che è trascorso e sull'impegno che è ancora necessario. Sono documenti, certo. Ma sono anche foto che sanno essere senza tempo, e per questo in dialogo, in movimento.

Alcuni riferimenti legislativi del periodo:

1966: la legge italiana considera la contraccezione reato contro la stirpe

1967: nel diritto di famiglia l'uomo ha ancora l'esclusivo diritto alla patria potestà

1970: approvazione della legge sul divorzio

1971: legalizzazione della pillola contraccettiva

1975: referendum sull'abrogazione della legge sul divorzio (vincono i no, la legge rimane)

1975: nuovo diritto di famiglia: stessi diritti e uguali doveri per i coniugi

1977: approvazione della legge sulla parità del lavoro: uguali diritti, uguali salari

1978: legalizzazione dell'aborto. Approvata la legge 194

1980: abrogate le norme del codice penale che prevedono il delitto d'onore

1981: referendum per l'abrogazione della 194. Vincono i no, la legge rimane

1996: la violenza sessuale è riconosciuta come reato contro la persona e non contro la morale

2007: acceso dibattito sul disegno di legge per il riconoscimento legale delle coppie di fatto

2007-2008: interventi politici e della Chiesa cattolica per la modifica della legge 194

Ondavideo 2008 è sostenuta da Comune di Pisa-Assessorato alla cultura; Università di Pisa-Dipartimento di Storia delle Arti; Associazione Casa della donna, Pisa; F.I.D.A.P.A. Federazione Internazionale Donne Arti Professioni Affari sez. di Pisa. In collaborazione con cineclub Arsenale, Pisa, mostra "Invideo", Milano.

Ondavideo 2008 ringrazia:

Chicca Bergonzi, Federico Bianchi, Paola Bora, Dario Previ, Virginia Del Re, Antonella Riacci, Fabrizio Antonio Torrico (Direzione amministrativa), Andrea Monteverdi e il personale tecnico dell'Università di Pisa.